

CONTI PUBBLICI**LA STRADA
DI VISCO****di GIORGIO
LA MALFA**

COME OGNI ANNO, ieri il Governatore della Banca d'Italia ha reso note le conclusioni generali della Relazione annuale dell'Istituto. Spesso in passato le Considerazioni finali contenevano critiche esplicite ai governi, inviti a combattere con più determinazione i processi inflazionistici, richiami alla necessità di una più stretta corrispondenza fra andamenti dei costi del lavoro e produttività, rilievi sui perduranti squilibri nei conti pubblici. Esse quindi piacevano più alle opposizioni che ai partiti di maggioranza, chiamati in causa dai giudizi di una fonte autorevole e indipendente. In apparenza la Relazione letta venerdì dal Governatore Visco appare più distaccata. Non figura in essa alcun rilievo specifico alle politiche del governo. E tuttavia essa segna, se possibile, una distanza maggiore che in passato dal governo, delinea una strategia alternativa. Due frasi autorizzano questo giudizio. La prima è una critica molto severa dell'idea che di per sé la cura della crisi italiana possa risiedere in un aumento del deficit pubblico: «Limitarsi alla ricerca di un sollievo congiunturale mediante l'aumento del disavanzo pubblico può rivelarsi

inefficace, addirittura controproducente qualora determini un peggioramento delle condizioni finanziarie della famiglie e delle imprese. Il rischio di una 'espansione restrittiva' non è da sottovalutare».

La seconda frase riguarda quella che possiamo chiamare la strategia di fondo per affrontare il problema del debito pubblico. E questa: «L'elevato rapporto fra debito pubblico e Pil rimane un vincolo stringente; per allentarlo non si può ritardare nel definire una strategia rigorosa e credibile per la sua riduzione nel medio termine. Rispetto all'area dell'euro, da noi il costo del debito è più elevato, la crescita economica più bassa. Negli ultimi quattro anni l'Italia è l'unico paese con la Grecia a presentare un divario positivo e ampio fra queste due variabili».

Non c'è altro da dire. Venerdì è stata avanzata una impostazione radicalmente diversa della politica economica italiana. È improbabile che le parole del Governatore inducano il governo a modificare la propria impostazione. Ma se dovesse avvenire che la crisi finanziaria si aggravi, non resterà all'Italia che imboccare con decisione l'altra strada - quella che l'altro giorno il Governatore ha delineato con chiarezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

